

NEL GIARDINO DI VERDIANA
Castello Pallavicino – Casali di Monticelli d’Ongina (Piacenza)
Vernissage, Domenica 29 aprile ore 17

Programma

Ore 17,05:

Saluto del Presidente del Gruppo Culturale Mostre Onlus, Sig. Albino Casarola
Saluto del Curatore della Rassegna, Dott. Simone Fappanni

Ore 17,15:

“Le Quattro stagioni di Vivaldi”, Francesco Stabile, clarinetto

Ore 17,20:

Relazioni:

La natura nell’arte del Cinque e Seicento, Dott.ssa Elena Gavazzi
La natura morta nell’arte del Settecento, Dott.ssa Teresa Cavallini

Ore 17.30

Lecture: “Poesie sulla natura – prima parte”, Anna Maria Weitzer, attrice

Ore 17.35

Presentazione della Sezione 1 della Mostra, Dott. Simone Fappanni

Ore 17.50

“Improvvisazioni musicali”, Francesco Stabile, Clarinetto

Ore 17.55

Relazioni

La natura nell’arte dell’Ottocento, Dott. Marcello Tosi
La natura morta dal Novecento a oggi, Dott. Simone Fappanni

Ore 18.00

Lecture: “Poesie sulla natura – seconda parte”, Anna Maria Weitzer, attrice

Ore 18.05

Relazione: Il fiore nell’arte e Presentazione
della Sezione II della Mostra, Dott. Simone Fappanni

Ore 18.20

“Fantasia”, Francesco Stabile, Clarinetto

Segue rinfresco

Nel corso del vernissage: presentazione del volume
Nel Giardino di Verdiana (a cura di Simone Fappanni), Grafo editore
Testi di Elena Gavazzi, Marcello Tosi, Teresa Cavallini e Simone Fappanni

Madrina dell’Evento
Miss Giovanna Esemplare

Piccola Guida di MONTICELLI D'ONGINA

Monticelli d'Ongina (Pc) è un'accogliente cittadina che si trova sull'ansa della riva destra del Fiume Po: dista da Piacenza circa 23 km e 10 km da Cremona. Da insediamento romano, Monticelli si è sviluppata anche in epoche successive, coronandosi di importanti opere architettoniche fra cui il Castello Pallavicino Casali (dai monticellesi chiamato "la Rocca") risalente al XV secolo, in cui spicca la cappella con le pitture di Bonifacio Bembo e la Collegiata di San Lorenzo della seconda metà del XV secolo.

Il Castello Pallavicino-Casali

Già esistente nel 1298, è uno dei più imponenti edifici di difesa esistente nel piacentino. Nella struttura attuale lo si deve a Orlando il Magnifico, agli inizi del 1400 poco dopo l'acquisizione del feudo di Monticelli, che lo volle possente e maestoso nelle forme, adatto a diventare un presidio militare. Alla sua morte la fabbrica, rimasta incompiuta, venne portata a termine dal figlio Carlo che la destinò a sua residenza estiva.



Il monumento è uno dei più grandi, oggi presenti nella bassa padana, interamente costruito in mattoni di cotto. Nell'impostazione planimetrica ricalca lo schema classico dei castelli di pianura: a pianta quadrata con quattro corpi di fabbrica uniti ai vertici da altrettante torri rotonde, sporgenti dalla linea delle cortine. Sporgenti sono pure i masti incorporati al centro dei fronti orientale e occidentale.

I due masti, sormontati da affreschi con lo stemma dei marchesi Casali, creano il collegamento con l'esterno, ognuno con un ponte ed un ponticello levatoi, di cui ancora si notano gli stalli, in seguito sostituiti con manufatti in muratura.

Nell'androne del mastio orientale (accesso principale) affiorano tracce di antichi affreschi, tra cui una Madonna con Bambino del quattrocento.

Il cortile interno è rettangolare, circondato da un elegante portico con arcate a tutto sesto, di cui attualmente rimane un solo lato (gli altri portici sono stati occlusi). Le cantine, un tempo utilizzate come scuderie e magazzini di cibarie, oggi ospitano l'Acquario e Museo Etnografico del Po.

Strette e ripide scale a chiocciola portano ai camminamenti di ronda che si sviluppano lungo le cortine, sulle torri e masti, e poggiano su beccali in mattoni fra i quali sono innestate le caditoie.

Gli appartamenti nobili, posti al primo piano che si raggiunge con un ripido scalone in pietra, conservano alle pareti decorazioni del '700 e soffitti con pregevoli affreschi (coevi) con allegorie delle stagioni. Nel salone principale il grande affresco del soffitto rappresenta il trionfo del casato Casali.

Una grande e lunga galleria, sopra i portici ancora visibili, collega gli appartamenti nobili con la Cappellina di Corte.

Autentico gioiello d'arte, anch'essa al primo piano nel mastio occidentale, la Cappellina racchiude un prezioso ciclo di affreschi del '400 dei pittori Bonifacio e Benedetto Bembo. Gli affreschi, rinvenuti nel 1967 nel corso di alcuni lavori, sono stati recuperati e restaurati dal prof. Renato Pasqui.

Sono rappresentati cicli dei santi: storie della Passione; leggenda di S. Giorgio; storia di S. Bassiano da Lodi; Vergine con SS. Bernardo e Bernardino; i quattro Evangelisti e un'Annunciazione con il ritratto di Carlo Pallavicino.

Molto interessante è l'affresco dell'ultima cena che pare abbia ispirato Leonardo nella realizzazione di quella presente nel refettorio della Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano. Una teoria suggestiva che si basa su due fatti:

- la grande somiglianza dei due affreschi;



- la realizzazione di quello monticellese circa 40 anni prima di quello leonardesco.

Lo stile di questi dipinti costituisce una transizione tra il tardo gotico e la pittura dell'umanesimo: il moderno concetto di prospettiva non esiste ma le figure umane hanno una naturalezza e un pathos unici.

L'originalità e il fascino inimitabile di questi affreschi sono dati appunto da questa loro posizione "di confine" tra due epoche e due modi di vedere il mondo.

Al piano superiore del mastio orientale vi è una stanza stretta, un tempo adibita a prigione. Sulle pareti sono ancora visibili i graffiti fatti dai suoi ospiti!

La Basilica di San Lorenzo Martire



La Chiesa Collegiata Abbaziale qualificata "Insigne e Regia" con bolla di Papa Sisto IV del 19 febbraio 1480, viene elevata a Basilica da Papa Pio XII nel 1942.

Realizzata da Mons. Carlo Pallavicino tra il 1470 e il 1480, su progetto di Giovanni Battaglio (attribuzione non certa), si trova sull'area dell'antico castello, di cui vennero utilizzati alcuni materiali edili.

Le sue linee architettoniche, originariamente stile gotico-lombardo, furono notevolmente modificate nel '600, nel '700 e nell'800.

Ha pianta a croce latina a tre navate. La facciata fu rifatta completamente nell'800, su disegno dell'arch. Arborio Mella, e i lavori terminarono nel 1878.

L'interno sfarzoso e opulento, ha un apparato decorativo opera in gran parte di artisti cremonesi.

Tra i tanti, spiccano le opere pittoriche di illustri maestri del XV e XVI secolo:

- i dipinti e gli affreschi del presbiterio e del coro realizzati tra il 1682 e il 1694 da Roberto De Longe, pittore fiammingo;
- il quadro della "Madonna con Bambino" di Altobello Melone, nella cappella della Beata Vergine del Rosario;
- le tele di Giovanni Battista Trotti, detto "Malosso" (S.Girolamo, S.Lucia, SS. Cecilia e Caterina, Transito di S.Giuseppe);
- le tele di Andrea Mainardi, detto "Chiaveghino" (Crocefisso e Santi, Decollazione del Battista, S.Margherita, S.Brigida);
- gli affreschi delle vele e delle lunette, oltre ad alcune tele, di Giovanni Battista Natali e figlio (Invenzione del Rosario, Presentazione al Tempio).

Nella Sacrestia della Basilica sono conservate altre opere pittoriche e un'importante e preziosa raccolta di paramenti sacri.

La Chiesa di San Giorgio

Edificio barocco, ricostruito nel 1873, fu parrocchia prima dipendente dai Benedettini di Nonantola e poi della Diocesi di Cremona. La chiesa si trova fuori dalle mura del castello di Monticelli.

All'interno spicca una splendida ancona in legno dorato, con finissimo intaglio; una cornice barocca copre quasi tutto il coro. Il tabernacolo fu costruito per celebrare il ritorno di tutti i legionari monticellesi che combatterono per la conquista dell'Impero.

La Chiesa di San Giovanni

Compresa all'interno del recinto cimiteriale. L'attuale chiesa di San Giovanni Battista fu eretta tra il 1870 e il 1871. Anticamente era posta fuori dalle mura del borgo ed era parrocchia alle dipendenze della Plebana di Polignano-Piacenza. All'interno è interessante una "Decollazione del Santo" di Andrea Mainardi.

Nel cimitero sono presenti numerose opere d'arte tra le quali alcune sculture del Monti.

Le vie del centro storico

L'impianto dell'attuale centro storico fu voluto dai Pallavicino che concepirono un'impianto urbanistico delimitato dalle attuali via Martiri della Libertà, via Pallavicino, via N. Bixio, via Alfieri, via Fadelli.

Le costruzioni erano allineate lungo le antiche contrade (le attuali vie Trieste, Cavour, Garibaldi, Moro, Vida, Manzoni) tutte parallele e orientate verso il castello.

Tra il '500 e il '700 il paese subì consistenti ampliamenti con la costruzione dei palazzi Azzoni e Archieri lungo la via Martiri della Libertà.

Pregevole è il complesso del ex ospedale (oggi casa protetta per anziani non autosufficienti) costruito nel 1700 per volontà di mons. Garimberti, vescovo di Fidenza. E' del '700 anche la villa Casali, eretta in un ampio giardino ai margini del paese, oggi sede del Municipio.

Pregevole il monumento ai caduti, opera del cremonese Monti, che si trova nel giardino davanti alle scuole elementari.

Rilevanti i vestigi storici ed artistici presenti nelle frazioni.

LA TRADIZIONE GASTRONOMICA

La cucina monticellese è tra le più ricche e variegata, dove ai piatti della pianura si aggiungono quelli preparati con il pesce del grande fiume.

Qui si sposano i sapori raffinati delle tavole dei Pallavicino con quelli poveri delle tavole dei contadini e dei pescatori.

Il connubio fra tradizioni e sapori assicura una sosta piacevole a coloro che si vogliono cimentare con i piatti proposti dai ristoranti e dalle trattorie della zona.

L'elenco dei piatti e dei prodotti tipici sarebbe lunghissimo; ci limiteremo ai più significativi.

Per iniziare i salumi ricavati dal maiale: salame, coppa e pancetta tutti D.O.P., oltre a lardo, prosciutto e culatello; caratteristici i ciccioli e la sopressata gustati con 'l burtlèini, pasta con cipolle tritate frita nello strutto di maiale.

Tra i primi piatti gli "Anvein" (detti anche Marubèn), anolini di pasta all'uovo, farciti con ripieno a base di stracotto, uova, grana padano e pangrattato e cotti in un brodo di carne mista (quella dei grandi bolliti). Una variante di questo piatto, riscontrabile solo nel territorio dell'antico stato dei Pallavicino (e quindi anche di alcuni ristoranti locali) è il ripieno fatto solo con grana padano e pangrattato ed in alcuni casi con l'aggiunta di pasta di salame.

Un altro caratteristico primo piatto, tramandato dalla tradizione contadina, è "Pisarei e fasò", gnocchetti fatti con pangrattato, farina e acqua, cotti in acqua e saltati in padella con un sugo a base di pomodoro e fagioli borlotti.

Molto particolare è la "Pasta all'ebraica", tipica di Fogarole, pasta cotta nell'acqua e, scolata al dente, condita con un sugo a base di aglio rosolato nell'olio con aggiunta di pomodori.

Tra i secondi piatti, oltre al già citato bollito misto (gustato con la tipica salsa verde e la mostarda), troviamo:

- la "Picula 'd caval", un originale intingolo di carne di cavallo macinata, pomodoro e verdure tritate fini;
- lo "Stracotto d'asino", muscolo d'asino che, dopo essere stato marinato nel vino con gli aromi, viene cotto a fuoco lento, per molte ore, nello stùon (tipica casseruola di terracotta con il coperchio);
- pollame e selvaggina cucinati in vari modi, tra cui spicca la "Faraona alla creta", piatto la cui origine si fa risalire ai Longobardi che usavano abitualmente questa tecnica di rivestire di creta le carni, prima di passarle al fuoco;
- pesci d'acqua dolce (anguilla, pesce gatto, storione) preparati sia fritti che in umido con pomodoro e piselli;
- gli "stricc" piccoli pesci, sempre di fiume, che vengono serviti fritti nell'olio bollente o in carpione ... piatti squisiti che si possono gustare solo sulle rive del grande fiume!

Tra i dolci, di cui esiste una vasta scelta, il più caratteristico è la "Spongata di Monticelli", piatto tramandato dalla tradizione ebraica, costituito da pasta sfoglia ripiena di un composto di miele, noci, pinoli, uvetta e amaretti tritati.

Per i vini la collina piacentina offre ottimi Gutturnio, Barbera e Bonarda, tra i rossi; Ortrugo, Monterosso, Malvasia e Savignon tra i bianchi.

Monticelli vanta una eccellente qualità di aglio definito "aglio bianco piacentino", conosciuto ed apprezzato sui principali mercati internazionali. (Dal sito www.muuseumdelpo.it)